

n. 128 - Maggio 2012

CALCIO



ILLUSTRATO



ROMA, 23

ROMA, 23 Aprile 2012

Le Ali della Vittoria

ROMA, 23 Aprile 2012

Le Ali della Vittoria

ROMA

Euro 2,58 • Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.C.B.B.O.L.O.G.N.A. - Contiene I.P. - In caso di mancata consegna, inviare a Ufficio Bologna C.P. per la restituzione al mittente, che si impegna a versare la dovuta tassa



Le Président
FIFA®
 Visita ufficiale
 alla
 F.I.G.C. - Lega Nazionale Dilettanti
 Premio "Le Ali della Vittoria 2012"
 Roma

**LE ALI DELLA
 VITTORIA 2012**
**BLATTER
 ONORA
 I DILETTANTI
 ITALIANI**

Damiano Montanari

IL "MONTANELLI" DEL PALLONE



Allenatore del Siena Calcio Femminile, "Indro" (vista l'omonimia con il noto scrittore e intellettuale) sta trascinando le bianconere ai vertici del campionato di A2 grazie alle sue conoscenze tattiche e all'abilità nel gestire la panchina

Lo chiamano Indro ma, del celebre Montanelli, Oliviero ha solo il cognome. Così è se vi pare. A Gubbio pareva. Al resto ci hanno pensato il tempo ed il calcio. Prima in campo e poi sulla panchina. Perché portieri si nasce, ma allenatori si diventa. Un tuffo, un'intuizione, uno schema pensato in treno. Perugia, andata e ritorno. A volte ritornano. E si incrociano. E lì si impara a crescere pensando a ciò che conta. Insieme si vince, insieme

Il percorso del Mister

Oliviero Montanelli è nato a Perugia il 21 gennaio 1956. Cresciuto nel settore giovanile del Perugia, l'attuale allenatore del Siena Calcio Femminile ha poi vestito le maglie della Primavera e dell'Under 23 del Foggia e del Gubbio in serie D. Ritiratosi a 28 anni in seguito a due infortuni, Montanelli ha cominciato presto la sua carriera come allenatore, sedendo sulle panchine delle società dilettantistiche della provincia di Perugia. Nel 2000 ha iniziato la sua avventura nel Calcio Femminile con il Grifo Perugia, dove, in otto anni, ha gettato le basi per il successo della squadra. Da tre stagioni è alla guida del Siena Calcio Femminile, che oggi lotta per la promozione in A1.

si perde. Vallo a spiegare ai maschi. Con le donne è più facile. Perché loro amano. Senza volere imitare nessuno, con il solo obiettivo di imparare il calcio. Le storie più belle si forgiavano nel fuoco e negli anni. Quelli al Grifo Perugia sono stati otto da ricordare tutti d'un fiato. Là dove c'era l'erba e qualche giocatrice in mezzo al campo, ora c'è la capolista del campionato di A2. Anche grazie a Oliviero. Ma la vita è un'autostrada. Sali in macchina, la prossima uscita porta a Siena. Altra regione, altra squadra, altra sfida. Ed altra scommessa. Vinta. Almeno per ora. A vederla giocare si capisce subito che dietro c'è l'ottimo lavoro di Montanelli. Lo chiamano Indro e non sarà un grande scrittore ed intellettuale, ma di calcio ne sa veramente tanto.

■ Montanelli, qual è la sua concezione di calcio?

Il calcio è impegno e lavoro. Bisogna cercare di fare le cose il più seriamente possibile. Che si faccia la Terza Categoria o la Serie A, lo spirito deve essere lo stesso. Si deve sempre dare il massimo ed ottenere il massimo con la massima serietà.

■ Come è arrivato al calcio?

Come tanti bambini. A sei anni ho cominciato con i Pulcini nel settore giovanile del Perugia, dove sono rimasto fino agli Allievi. Poi ho giocato un anno in prestito al San Sepolcro, sperimentando la Serie D a 15 anni, quindi sono tornato a Perugia negli Allievi della Juventus e, dal 1973 al 1976, ho vestito la maglia del Foggia prima con la Primavera e poi con l'Under 23. E mi sono fermato.

sono nato il 21 gennaio 1956. Con una squadra nuova partimmo dalla Terza Categoria ed arrivammo in Prima. Fu il mio trampolino di lancio. Preso il patentino e cominciai a girare. Prima due anni come preparatore dei portieri al Perugia, dove ho allenato Storari, oggi alla Juventus, e Di Leo, ex Avellino e Napoli, poi, come secondo allenatore, all'Ellera in Seconda come vice di Frascchetti e al Masciano in serie D come vice di Roscini. Quindi mi sono seduto sulle panchine del Passaggio di Bettona in Prima, del Monte Tezio in Promozione e delle giovanili del San Marco, sempre in provincia di Perugia.

■ **Quando è cominciata la sua avventura nel Calcio Femminile?**

Nel 2000, alla guida del Grifo Perugia. Presi la squadra in serie B e, dopo due anni, conquistammo la promozione a suon di record con 21 successi consecutivi in 22 partite giocate, realizzando 80 gol e subendone solo 16. In A2

ci assestammo, ma, dopo otto anni, le nostre strade si divisero. Scelsi il Siena, che alleno da tre stagioni.

■ **Qual è il suo bilancio con la squadra toscana?**

Il primo anno arrivai che la squadra era ultima e riuscimmo a mantenere la categoria con il quartultimo posto. L'anno scorso ho piantato le basi per costruire qualcosa di importante e siamo arrivati quintultimi. Adesso siamo secondi, ma fino a un mese fa lottavamo per il primato.

■ **Cosa è cambiato dall'anno scorso?**

Il gioco della squadra dipende dalla rosa a disposizione. L'anno scorso



CAMPIONESSE IN CAMPO E SUL WEB

Per essere sempre informati sulle ultime novità del Siena Calcio Femminile e avere a disposizione risultati e classifiche aggiornati è possibile consultare il sito della Società all'indirizzo web:

www.sienacalciofemminile.it

dovevamo salvarci con una squadra media, che subiva gli avversari. Quest'anno abbiamo alzato il nostro livello tecnico e vogliamo imporre il nostro gioco, essendo padroni del campo e mantenendo un grande possesso palla.

■ **Qual è il segreto del suo Siena?**

È squadra che gioca in funzione delle compagne e non in funzione delle avversarie. Dietro c'è un grande lavoro tattico.

■ **C'è un allenatore a cui si ispira?**

Non ho modelli. Mi aggiorno e cerco di scegliere il meglio di ciò che mi circonda, ma il mio ispiratore, fin da giovane, è stato Liedholm.

■ **Da buon milanista...**

Da buon perugino, tifo Perugia, ma simpatizzo per il Milan, essendo cresciuto in una famiglia di milanisti.

■ **Quali sono le maggiori difficoltà che ha avuto nel passare dal calcio maschile al femminile?**

Sono due mondi completamente diversi. Se i maschi fanno calcio perchè hanno degli idoli e vogliono diventare come Maradona, Platini e Van Basten, le donne giocano perchè ci credono, hanno voglia di imparare e non mollano finchè non riescono a fare quello che l'allenatore insegna a loro. L'augurio migliore che faccio ai miei colleghi è quello di allenare nel Calcio Femminile, per capire cosa sono la voglia di imparare, di giocare e di migliorarsi.

■ **Perchè il Calcio Femminile stenta a decollare in Italia?**

Perchè ci sono ancora tanti pregiudizi sul Calcio Femminile che è meno seguito della Terza Categoria maschile. Il Belgio ha 60.000 tessere, la Germania, l'Inghilterra e la Spagna dalle 20.000 alle 30.000. In Italia sono 11.000. E' un dato che fa riflettere.



■ Che modulo predilige?

Il 4-4-2 che, a seconda della partita, può trasformarsi in un 4-3-3, meno dispendioso, perchè copro meglio il campo, o in un 4-2-4, se devo recuperare lo svantaggio.

■ Questo Siena può ambire alla promozione in A1?

L'obiettivo di quest'anno è disputare un bellissimo campionato. Abbiamo sfiorato il primo posto ed ora lottiamo per il secondo che vale i play off, ma il mio campionato l'ho già vinto, riuscendo a costruire un grande spogliatoio e una grande squadra come avevo fatto al Grifo Perugia.

■ Che oggi vi sta davanti. Qualche rivale?

Nessuna. A Perugia ho trascorso anni bellissimi lasciando una bella eredità al mio successore. Ora penso solo al Siena.

■ La città che rapporto ha con il Calcio Femminile?

I senesi sono molto critici. Nel big match che valeva il primato tra noi e il Grifo Perugia allo stadio c'erano più tifosi umbri che nostri.

■ Conoscendo il suo carattere fumantino, non l'avrà presa bene.

Mi è dispiaciuto, ma continuo a lavorare con entusiasmo ed impegno. Sono un allenatore che ama il dialogo per risolvere i problemi, ma per molti sono un orso. La verità sta probabilmente nel mezzo. Sicuramente sono uno che si scalda anche troppo. Recentemente ho preso due giornate di squalifica per avere difeso il mio difensore Ricci. Era finita la partita con la Packcenter, l'arbitro era già sceso negli spogliatoi e ha sentito degli schiamazzi. E' tornato in campo ed ha espulso due giocatrici a caso. Io ho protestato, dicendo che non poteva rovinarmi il campionato senza avere nemmeno visto cosa fosse successo. E ho preso due giornate. D'altra parte sono fatto così, non sopporto le ingiustizie". ■

SCHEMI E TATTICHE

4.4.2



IL MODULO CLASSICO

Il modulo di base del Siena Calcio Femminile è il 4-4-2, con una difesa a zona che si regge sulle iniziative delle esterne Ricci e Ballotti e sull'affidabilità dei centrali Pitzus e Frizza. A centrocampo il frangiflutti è la Marraccini, mentre la Patu è abile ad inserirsi trasformandosi in attaccante aggiunta e le ali Ceci e Fambrini possono o arrivare sul fondo e crossare o convergere verso la porta avversaria. In attacco il talento e la prolificità della Migliorini, capocannoniere del campionato, fanno la differenza, anche per il lavoro della Acuti, importante per aprire gli spazi.

DIFESA: GIOCO ORGANIZZATO

A sinistra e a destra la Ricci e la Ballotti fanno valere le loro qualità atletiche, mentre al centro la Frizza sfrutta la sua velocità e la Pitzus la sua forza. Entrambi i centrali sanno farsi valere di testa, e, allo stesso tempo, possono contare su piedi buoni, per cui l'allenatore le utilizza volentieri come **primi play maker del gioco** del Siena, caratterizzato da un lungo possesso di palla. Tatticamente Olivieri schiera la difesa a zona senza il libero, ma, a seconda di come si sviluppa l'azione, quando uno dei due centrali si stacca, il terzino della fascia in cui gravita il pallone fa la diagonale coprendo il proprio portiere.

CENTROCAMPO: COPERTURA TOTALE

È il centrocampo il reparto su cui Montanelli lavora di più a livello tattico. I due centrali sono ben assortiti con la Marraccini che ha il compito di sporcare i palloni indirizzati verso la sua porta, e la Patu, che, all'occorrenza, si sgancia, diventando una **terza punta centrale**, sfruttando i movimenti delle attaccanti. Sulle fasce la Ceci ed il capitano Fambrini si muovono come le vecchie ali, coprendo i terzini quando tentano la sortita in avanti, arrivando sul fondo per il cross o convergendo in area per cercare il tiro. Nel caso in cui le attaccanti si spostino in fascia, hanno il compito di avanzare scambiandosi di ruolo con le compagne.

ATTACCO: MODELLI IMPORTANTI

Il peso dell'attacco si poggia sulle spalle della Migliorini, trequartista e bomber della squadra e del campionato di A2. La grande tecnica che possiede le permette non solo di suggerire assist pregevoli per le compagne, ma anche di **trovare con continuità il gol**, come confermano i 32 bersagli in 19 partite giocate. Definita "il Messi del Siena" da Montanelli, la Migliorini ha nei calci di punizione a giro, sul modello di Roberto Baggio e Alessandro Del Piero, il pezzo forte del suo repertorio. Veloce e quasi imprendibile per le avversarie completa il reparto con la Acuti, molto utile nel dare profondità alla squadra, aprendo spazi per gli inserimenti delle compagne.



TORNEO DELLE REGIONI LA FESTA SI TINGE DI ROSA

Non ha deluso le aspettative il TdR 2012 conclusosi nel weekend di Pasqua in Basilicata, evento caratterizzato da un'organizzazione impeccabile e grandi momenti di sport e aggregazione fra i ragazzi



GRANDE SODDISFAZIONE

La Rappresentativa Femminile del Lazio vittoriosa al TdR in Basilicata

A un anno dall'edizione giubilare del cinquantenario celebrata tra Roma e Fuggi lo scorso aprile, il TdR è tornato al Sud. Le Rappresentative di tutti i Comitati Regionali si sono date battaglia sulla costa Jonica; quasi tremila tra atleti e dirigenti hanno trascorso **la settimana di Pasqua in campo**, per confrontarsi agonisticamente e per conoscersi meglio. "La nostra attività quotidiana - ha dichiarato il Presidente LND e Commissario Straordinario della Divisione Calcio Femminile **Carlo Tavecchio** - è caratterizzata da senso di responsabilità e da seria programmazione che, sommata all'entusiasmo e all'amore per il calcio, rappresentano la base su cui è stato costruito e migliorato negli anni la nostra manifestazione regina: il Torneo delle Regioni".

È stata quindi la Basilicata, terra splendida e generosa, ad ospitare la cinquantunesima edizione del **Torneo delle Regioni**, un appuntamento consueto

con il calcio di base, con la passione, la dedizione e la volontà che ammantano di leggenda ogni gara e fanno di quello dilettantistico, senza tema di smentita, il vero calcio maiuscolo.

EVENTO DI SPORT E FAIR PLAY

Tanti appassionati e tifosi sugli spalti, copiosa la copertura mediatica. Protagonista assoluto è stato però lo sport, che ha sorpreso tutti per **l'intensità e la qualità delle giocate**. In tutte le sei categorie protagoniste in Lucania dal 31 marzo al 9 aprile il marchio di fabbrica è stata la spettacolarità e la prolificità che, a fine giornata, ha collezionato **un totale di 127 reti**. Un numero altissimo di gol che fa il paio con la solidarietà del mondo dilettantistico, presieduto da Carlo Tavecchio, da sempre sensibile verso numerose iniziative sociali.

Nel caso particolare, il Comitato Regionale Basilicata ha deciso di **devolvere a Telethon 1 euro per ogni rete realiz-**

LA STORIA DEL TORNEO

UNO SPLENDIDO CINQUANTUNENNE

Fu alla fine degli anni Cinquanta, alla vigilia dell'evento storico di quei tempi, ovvero l'organizzazione delle **Olimpiadi a Roma**, che alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, commissariata da Bruno Zauli, venne l'idea di organizzare una manifestazione che potesse mettere insieme i Comitati Regionali di tutta Italia. Era nato il Torneo delle Regioni, manifestazione riservata alle squadre **rappresentative del campionato di Promozione**, allora il principale campionato dilettantistico in Italia e che ogni Comitato organizzava su base regionale. Con i Giochi Olimpici che si avvicinavano, la Lega Nazionale Dilettanti appena costituita decise di proporre anch'essa **una grande manifestazione aggregativa**, concentrando tutte le diciotto rappresentative regionali a Roma, che di lì a poco sarebbe diventata teatro di una delle manifestazioni più suggestive e spettacolari dello sport in assoluto. Con la formula vincente dell'aggregazione, della **crescita comune** e dello sport innanzitutto, il TdR si è ritagliato in mezzo secolo e più uno spazio privilegiato nel cuore di ogni appassionato di calcio.

zata. In un Torneo che ha esaltato come sempre i valori positivi dello sport, tra cui fair play e rispetto delle regole, con **l'agonismo sano come filo conduttore** ad esaltare le caratteristiche degli atleti coinvolti. Anche quest'anno, insomma, il calcio ha mostrato la sua faccia più bella e pulita. Anche quest'anno la partecipazione del Calcio Femminile - ad 11 ed a 5 - è stata forte e caratterizzante. Nelle due precedenti edizioni la Rappresentativa di Piemonte-Val d'Aosta l'aveva fatta da padrona, chiudendo con sei vittorie in sei giornate e con un attivo di ventisette conclusioni a rete.

Quest'anno a trionfare sui campi lucani sono state invece **le ragazze del Lazio**, che giunte alla terza finale in quattro anni, sono finalmente riuscite ad agguantare la vittoria nello scontro decisivo battendo per 1-0, grazie a una rete decisiva della Angelelli, la Rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia che ha comunque disputato un'ottimo incontro fino alla fine.